

RASSEGNA internazionale

Una smentita non convincente

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Lisbona ha definito "inesatte" le notizie provenienti da Washington secondo le quali il Dipartimento di Stato ha deciso di sostituire l'ambasciatore Stuart Scott per aver egli inviato dei rapporti contenenti una valutazione re-

La messa a punto, come si vede, è lunga dal porre fuori questione, e anzi implicatamente accreditare l'ingerenza di Kissinger negli affari interni portoghesi. Le notizie che si vorrebbero "inesatte" sono state numerose e tutte convergenti in questa direzione. Per primo il Washington Post (già segnalato per le rivelazioni sullo scandalo Watergate) aveva scritto che Kissinger, scontento dei rapporti di Scott, aveva inviato a Lisbona il generale Vernon Walters, vice-direttore della CIA, e quattro funzionari del Dipartimento di Stato, con il compito di svolgere un'inchiesta sulla situazione. Era fin troppo facile immaginare che lo scopo della missione era quello di confermare docilmente l'analisi fatta aprioristicamente, a tavolino, dal segretario di Stato, in contrasto con quella del diplomatico incaricato di osservare direttamente la realtà portoghese. L'anticipazione sul licenziamento di questo ultimo era stata data dall' "Economist" Press.

Ma il licenziamento di Scott non è l'unica prova delle smentite esercitate dal segretario di Stato sul Portogallo. Ve ne sono molte altre. Il Sunday Times di Londra, citando due giornalisti di Washington che nel passato hanno avuto eccellenti rapporti con Kissinger, ha affermato che gli Stati Uniti hanno escluso il Portogallo da certe informazioni militari e nucleari altamente qualificate alle quali hanno accesso abitualmente tutti i membri della NATO. La decisione di Kissinger sembra essere stata presa dopo che Alvaro Cunhal, segretario generale del PC portoghese,

è entrato nel governo di Lisbona. Parlando con il ministro degli Esteri portoghese Mario Soares, Kissinger «ha detto chiaro e tondo di non poter tollerare un governo comunista in Portogallo».

Il "Globe", in una corrispondenza da Bruxelles, ha sostenuto che il rinvio a data da destinarsi della riunione del Comitato nucleare della NATO, prevista per il 7 e 8 novembre, non è stato voluto da Kissinger «a causa della crisi italiana», come è stato spiegato ufficialmente, bensì per escludere il governo di Lisbona dalle più recenti informazioni sulle armi atomiche.

L' "Herald Tribune", in un articolo di Victor Zorza, ha confermato tale deliberata esclusione, domandando una giustificazione tanto falsa, quanto provocatoria: «non fornire informazioni segretissime a un governo, i cui ministri o funzionari comunisti potrebbero poi trasmetterle a Mosca».

Il settimanale portoghese "Vita Mundial", infine, ha collegato le ripetute visite del generale Walters al fallito colpo di Stato reazionario del 28 settembre.

Vediamo ora di trarre qualche conclusione. In Portogallo è al potere una larga coalizione di forze nazionali democratiche e antifasciste, di cui fanno parte anche i comunisti. Questo è un fatto. Nessuna minaccia rossa, nessun «colpo di Stato comunista incombente». E poiché è escluso che Kissinger non lo sappia, bisogna cercare altrove i motivi dei suoi intrighi. Si affaccia così il sospetto che Kissinger non sopporti l'idea di avere a che fare non più con un Portogallo fascista, cioè con un governo debole perché impopolare, e quindi servile e obbediente, ma con un Portogallo rinnovato, con un governo libero e forte, nonostante la pesante eredità di arretratezza e di difficoltà economiche, grazie a un vasto consenso nazionale sulla sua terra. Per quel che riguarda il Portogallo alla frusta. Il Portogallo, naturalmente, resiste. Dove le pressioni, i ricatti, le discriminazioni. E il licenziamento, la cui conferma giungerà, molto probabilmente, in sordina, quando si saranno calmate le acque, di chi non si presta ad usare a Lisbona «la maniera forte» voluta dal segretario di Stato.

Lo ha dichiarato Arafat parlando della Cisgiordania

Un ministro egiziano tratterà a nome dell'OLP

Si tratta di Ahmed Ismail, comandante delle «forze arabe unificate» - Il leader palestinese sarà il 13 all'ONU - Situazione immutata dopo i colloqui in Israele di Kissinger, che si è poi recato a Tunisi

IL CAIRO, 8. In un'intervista rilasciata al quotidiano "Al-Ahram", il leader dell'Olp Yasser Arafat ha dichiarato che il ministro della guerra egiziano, generale Ahmed Ismail, sarà autorizzato a negoziare il disarmo in Cisgiordania a nome del palestinese. Arafat ha risposto testualmente: «Il popolo palestinese autorizza il generale Ahmed Ismail, nella sua qualità di comandante in capo delle forze arabe, compreso l'esercito palestinese, a condurre i negoziati. Si tratta, evidentemente, di una mossa assai abile, che consente ad Arafat da un lato di eludere il rifiuto israeliano a trattare con l'Olp e dall'altro di «neutralizzare» eventuali manovre di re Hussein di Giordania (che peraltro finanzia il nuovo governo) e di difendere alle decisioni prese a Rabat».

Arafat ha anche dichiarato di essere pronto ad incontrarsi con il segretario di Stato americano Kissinger ad una sola condizione: «Se questi si recerà in Cisgiordania, ma a tale riguardo ha espresso scetticismo, essendo l'America tuttora sotto l'influenza israeliana». Arafat ha rilevato che «se il suo governo non si è ancora pronunciato, è perché il suo governo non ha ancora deciso di accettare il diritto di determinare il proprio destino e il diritto di autodeterminazione della sua terra». Per quel che riguarda il governo in esilio, Arafat ha detto che «se un governo del genere garantirà la creazione di un nuovo Stato, noi annunceremo la costituzione. La definizione territoriale dello Stato palestinese - ha aggiunto ancora il leader dell'Olp - è prematuro, e 20 anni fa, la situazione israeliana non ha ancora presentato all'ONU, unificando gli Stati membri, la carta geografica del suo territorio: quando lo avrà fatto, noi daremo il nostro assenso».

Il ministro degli Esteri dei paesi appartenenti all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) non è ancora riunito nella capitale equatoriana per decidere sulla soppressione delle sanzioni economiche contro Cuba, imposte dieci anni fa dagli Stati Uniti. Unico assente il segretario di Stato americano Kissinger, che, come ha scritto recentemente al ministro degli Esteri colombiano, a causa dei suoi «impegni diplomatici in Medio Oriente», ha preferito farsi rappresentare dal segretario di Stato per gli affari interamericani, William Rogers. La sessione straordinaria del Consiglio consultivo dell'OSA è stata convocata a Quito su proposta formulata dai ministri degli Esteri di Costa Rica, Colombia e Venezuela, all'indomani della decisione del governo di Panama di riallacciare le relazioni diplomatiche con Cuba. In pratica, secondo numerosi osservatori, il Consiglio «ha deciso di prendere atto della nuova realtà creata nel continente latino-americano rispetto a Cuba, e del fatto cioè che il blocco di Cuba, sotto la guida di Fidel Castro, non è più un fenomeno isolato, ma che ha ormai raggiunto un livello globale, in quanto coincide con alcuni segni di nervosismo nei rapporti fra Israele e gli Stati Uniti. Non solo una prova delle notizie da New York: una precisazione dell'ambasciatore di Tel Aviv negli USA, la quale ha dichiarato che «ad Israele non è stato chiesto ora, di negoziare con l'Olp»; l'altra secondo cui il portavoce del Dipartimento di Stato ha definito «inesatte» le notizie di «accettazioni formali militari americane a Israele».

A Tel Aviv il timore di «cambiamenti» nella politica mediorientale degli USA (e soprattutto nei confronti dell'Olp) sembra ormai l'ossessione. E a Londra, nelle cinque ore e mezzo di colloqui che Kissinger ha avuto complessivamente con i dirigenti di quel governo. Non sembra che la visita di Kissinger a Quito, dopo il vertice sovietico-americano. Dal canto suo Kissinger ha definito gli incontri «molto amichevoli» e ha detto che non esistono differenze «radicali» fra la posizione di Kissinger e quella di Israele. L'unico punto concreto sembra essere la disponibilità di Tel Aviv a negoziare, sia pure con tempi lunghi, un nuovo disimpegno militare nel Sinai.

Stasera Kissinger è a Tunisi, dove si è impegnato a firmare il ruolo determinato dall'annullamento della sua visita in Turchia. Ne ripartirà domattina, dopo avere avuto colloqui con il presidente Habib Bourghiba.

Il segretario di Stato si era incontrato per l'ultima volta col presidente tunisino un anno fa. Nella tappa a Tunisi, è evidente il desiderio di Kissinger di sentire sul vertice di Rabat il pensiero di un leader arabo che è sempre stato considerato fra i più sicuri «amici» degli Stati Uniti, e in generale dell'Occidente.

Il Messico offre asilo a Laura Allende

CITTA' DEL MESSICO, 8. Il ministro degli Esteri messicano ha annunciato che comincerà i passi necessari al fine di ottenere un salvacondotto per Laura Allende, sorella del presidente cileno assassinato, che si è recata in Messico per raggiungere Laura Allende è stata arrestata lunedì scorso dalla polizia della giunta cilena dopo una perquisizione in casa sua.

Deputata nell'ultimo Parlamento libero eletto per il partito socialista, la sorella di Salvatore Allende ha sessantadue anni e soffre di una affezione tumorale. Negli ambienti degli esiliati cileno considera l'arresto di Laura Allende come una forma di pressione sul figlio Andres Pascal Allende dirigente del movimento di liberazione nazionale, che è nella clandestinità.

Ancora combattimenti in Bolivia

LA PAZ, 8. Le notizie sul sollevamento a Santa Cruz sono solo quelle permesse dalla censura del governo. Banzer. La situazione resta confusa perché i combattimenti continuano nella provincia, ma tutto indica un nuovo fallimento nei ripetuti tentativi di rovesciare il presidente Banzer da parte di questo o quel settore della coalizione militare-politica di base. Il regime dittatoriale nato dal partito di Stato contro il generale Torres. La Bolivia è in stato d'assedio. Sono stati esautorati i governatori. Gruppi di rivoluzionari sono in fuga nella giungla a nord di Santa Cruz mentre altri avrebbero preso in ostaggio alcuni funzionari governativi. I militari sono divisi in fazioni, che è nella clandestinità.

La crisi governativa turca si aggrava. Non è delineata una coalizione omogenea che possa sostituirsi a quella che si era raccolta intorno al primo ministro Ecevit. Quest'ultimo si era dimesso per essere stato incaricato dal presidente della Repubblica, ma i suoi tentativi vengono fatti fallire dai partiti di destra. Uno degli effetti della confusa situazione politica nel paese è stato l'annullamento della visita di Kissinger che doveva avvenire ieri. Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Kissinger sono avvenute nella città di Istanbul e in quella di Hacettepe e al Politecnico di Ankara.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Si aggrava la crisi in Turchia

La crisi governativa turca si aggrava. Non è delineata una coalizione omogenea che possa sostituirsi a quella che si era raccolta intorno al primo ministro Ecevit. Quest'ultimo si era dimesso per essere stato incaricato dal presidente della Repubblica, ma i suoi tentativi vengono fatti fallire dai partiti di destra. Uno degli effetti della confusa situazione politica nel paese è stato l'annullamento della visita di Kissinger che doveva avvenire ieri. Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Kissinger sono avvenute nella città di Istanbul e in quella di Hacettepe e al Politecnico di Ankara.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

(Dalla prima pagina)

lo 503 si riferisce anche ai datori di lavoro e opportuno attendere il testo della motivazione per entrare nel merito.

Il compagno Di Giulio ha così commentato alla luce della novità affidata alle diverse agenzie. L'importante decisione: «La decisione della Corte Costituzionale, che afferma l'incostituzionalità della norma del codice penale che vietava gli scioperi politici e ne afferma quindi la legittimità quando non siano diretti contro l'ordinamento costituzionale, è un passo nuovo importante passo avanti nell'attuazione dei principi costituzionali. Questo riconoscimento è anche un successo per il movimento democratico dei lavoratori, dei sindacati. Chiarisce definitivamente non solo la legittimità, ma il grande valore positivo degli scioperi politici che si sono avuti in Italia, basti ricordare quelli dopo lo stragi di Brescia e del treno Italicus e quelli di solidarietà internazionale contro il fascismo, per la pace e l'indipendenza nazionale.

«Una coerente applicazione della costituzione e della bilancia e della sua ispirazione».

(Dalla prima pagina) parte del presidente». De Martino ha quindi annunciato che Moro presenterà il suo documento lunedì o martedì e che subito dopo si riunirà la Direzione socialista. Egli ha anche detto di sperare che non ci sia bisogno di ulteriori incontri anche perché «ritengo che sarà un documento positivo che terrà conto delle richieste di un governo di sinistra».

«Ancor più esplicitamente, il presidente dei deputati socialisti, Mariotti, ha detto che, a meno di una settimana, il documento sarà pronto. Egli ha anche detto di sperare che non ci sia bisogno di ulteriori incontri anche perché «ritengo che sarà un documento positivo che terrà conto delle richieste di un governo di sinistra».

«Ancor più esplicitamente, il presidente dei deputati socialisti, Mariotti, ha detto che, a meno di una settimana, il documento sarà pronto. Egli ha anche detto di sperare che non ci sia bisogno di ulteriori incontri anche perché «ritengo che sarà un documento positivo che terrà conto delle richieste di un governo di sinistra».

La Corte costituzionale

ne antifascista è stata e sarà sempre l'esigenza che ha ispirato il ricorso da parte del movimento operaio italiano all'arma dello sciopero politico».

La sentenza (che, a quanto risulta, è stata presa dopo una ampia discussione della quale sono emersi anche alcuni contrasti) è scaturita da una eccezione che era stata sollevata, come abbiamo detto, dal pretore di Montefalco. Il magistrato aveva sospeso un processo per sciopero del 1971 proclamato in segno di protesta contro le bombe che in quei giorni erano esplose in Calabria. Gli organizzatori dello sciopero erano stati denunciati da un cittadino alla procura della Repubblica di Trieste. Qui il fascicolo era stato passato per competenza alla pretura di Montefalco, che aveva aperto un procedimento in base all'articolo 503 del codice penale.

Questa norma afferma: «Il datore di lavoro o il lavoratore che per fine politico compie lo sciopero o scioperi sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa non inferiore a lire ottantamila se si tratta di sciopero di natura fascista o della reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire ottomila se si tratta di lavoratori».

«Il pretore, rinviando la questione alla Corte Costituzionale, aveva sottolineato che la norma poneva una arbitraria delimitazione del diritto di sciopero garantito dalla Costituzione. Egli aveva fatto osservare che non è possibile distinguere, data la stretta connessione tra lo sciopero politico e lo sciopero per fini economici, quando il primo sia diretto ad ottenere innovazioni legislative ed amministrative a vantaggio dei lavoratori.

«L'articolo 40 della Costituzione - aveva ancora affermato il pretore - va interpretato alla luce dell'articolo 3 della Carta fondamentale secondo cui è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono l'effettiva partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

La Corte Costituzionale ha ritenuto giuste queste argomentazioni e ha cancellato l'articolo 503 del codice penale.

Confronto sul programma

Congregazione «per i laici» istituita alla Curia Romana

Alla Curia romana verrà istituita una nuova congregazione che si chiamerà probabilmente per i «laici» e per i «fedeli» e forse potrà essere presieduta da un laico. La iniziativa è presa nel quadro delle modifiche che una speciale commissione deve approntare alla costituzione di Regimini Ecclesiae Universae, la nuova riforma della Curia romana (entrata in vigore il 10 marzo 1968).

La nuova congregazione dei laici dovrebbe occuparsi del primo attuamento di competenza dei vari organismi e commissioni pontificie quali l'azione cattolica, i problemi della donna e i movimenti giovanili.

Iniziativa ieri la riunione dei ministri degli esteri

Quito: il blocco contro Cuba all'esame del Consiglio OSA

Era assente per «impegni diplomatici» Kissinger - Alcuni incidenti provocati da controrivoluzionari cubani

QUITO, 8. I ministri degli Esteri dei paesi appartenenti all'OSA (Organizzazione degli Stati Americani) non è ancora riunito nella capitale equatoriana per decidere sulla soppressione delle sanzioni economiche contro Cuba, imposte dieci anni fa dagli Stati Uniti. Unico assente il segretario di Stato americano Kissinger, che, come ha scritto recentemente al ministro degli Esteri colombiano, a causa dei suoi «impegni diplomatici in Medio Oriente», ha preferito farsi rappresentare dal segretario di Stato per gli affari interamericani, William Rogers. La sessione straordinaria del Consiglio consultivo dell'OSA è stata convocata a Quito su proposta formulata dai ministri degli Esteri di Costa Rica, Colombia e Venezuela, all'indomani della decisione del governo di Panama di riallacciare le relazioni diplomatiche con Cuba. In pratica, secondo numerosi osservatori, il Consiglio «ha deciso di prendere atto della nuova realtà creata nel continente latino-americano rispetto a Cuba, e del fatto cioè che il blocco di Cuba, sotto la guida di Fidel Castro, non è più un fenomeno isolato, ma che ha ormai raggiunto un livello globale, in quanto coincide con alcuni segni di nervosismo nei rapporti fra Israele e gli Stati Uniti. Non solo una prova delle notizie da New York: una precisazione dell'ambasciatore di Tel Aviv negli USA, la quale ha dichiarato che «ad Israele non è stato chiesto ora, di negoziare con l'Olp»; l'altra secondo cui il portavoce del Dipartimento di Stato ha definito «inesatte» le notizie di «accettazioni formali militari americane a Israele».

A Tel Aviv il timore di «cambiamenti» nella politica mediorientale degli USA (e soprattutto nei confronti dell'Olp) sembra ormai l'ossessione. E a Londra, nelle cinque ore e mezzo di colloqui che Kissinger ha avuto complessivamente con i dirigenti di quel governo. Non sembra che la visita di Kissinger a Quito, dopo il vertice sovietico-americano. Dal canto suo Kissinger ha definito gli incontri «molto amichevoli» e ha detto che non esistono differenze «radicali» fra la posizione di Kissinger e quella di Israele. L'unico punto concreto sembra essere la disponibilità di Tel Aviv a negoziare, sia pure con tempi lunghi, un nuovo disimpegno militare nel Sinai.

Stasera Kissinger è a Tunisi, dove si è impegnato a firmare il ruolo determinato dall'annullamento della sua visita in Turchia. Ne ripartirà domattina, dopo avere avuto colloqui con il presidente Habib Bourghiba.

Il ministro degli Esteri messicano ha annunciato che comincerà i passi necessari al fine di ottenere un salvacondotto per Laura Allende, sorella del presidente cileno assassinato, che si è recata in Messico per raggiungere Laura Allende è stata arrestata lunedì scorso dalla polizia della giunta cilena dopo una perquisizione in casa sua.

Deputata nell'ultimo Parlamento libero eletto per il partito socialista, la sorella di Salvatore Allende ha sessantadue anni e soffre di una affezione tumorale. Negli ambienti degli esiliati cileno considera l'arresto di Laura Allende come una forma di pressione sul figlio Andres Pascal Allende dirigente del movimento di liberazione nazionale, che è nella clandestinità.

La crisi governativa turca si aggrava. Non è delineata una coalizione omogenea che possa sostituirsi a quella che si era raccolta intorno al primo ministro Ecevit. Quest'ultimo si era dimesso per essere stato incaricato dal presidente della Repubblica, ma i suoi tentativi vengono fatti fallire dai partiti di destra. Uno degli effetti della confusa situazione politica nel paese è stato l'annullamento della visita di Kissinger che doveva avvenire ieri. Manifestazioni contro gli Stati Uniti e Kissinger sono avvenute nella città di Istanbul e in quella di Hacettepe e al Politecnico di Ankara.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Felicitazioni di Pechino per il 7 novembre

Mosca: interesse per il messaggio dei dirigenti cinesi

Il documento, diffuso giovedì a Pechino, fa esplicito riferimento all'intesa fra Kossighin e Ciu En-lai del 1969 per una serie di accordi fra i due paesi (non aggressione, prevenzione di scontri, ecc.)

Dalla nostra redazione MOSCA, 8. Il messaggio di felicitazioni dei dirigenti cinesi all'URSS in occasione del 50.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è stato accolto tra gli osservatori a Mosca, con grande interesse. Il documento, diffuso ieri e pubblicato oggi a Pechino, non è stato ancora pubblicato dalla stampa sovietica, ma lo sarà di certo, come d'abitudine, in uno dei prossimi giorni.

Il messaggio del documento sul quale si è soprattutto concentrata l'attenzione è quello che afferma che «dovrebbe essere risolta l'intesa reciproca intervenuta nel 1969 tra Kossighin e Ciu En-lai» e secondo la quale doveva essere concluso un accordo sulla non aggressione, il non uso della forza, il mantenimento dello status quo alle frontiere» e così via - sul quale, secondo indiscrezioni sovietiche, si sono avutate le trattative di Pechino sul problema dei confini.

Colloqui sulla decolonizzazione dell'Angola

Delegazioni del MPLA e del FNLA si sono incontrate con l'ammiraglio Coutinho e il ministro degli esteri portoghesi Soares - 50 morti in disordini provocati dagli «ultras» colonialisti

LISBONA, 8. Nuovi passi sono stati compiuti verso l'indipendenza dell'Angola. Stasera è stata solennemente aperta in un sobborgo africano di Luanda, capitale dell'ultima colonia portoghese nel continente, la sede di una rappresentanza diplomatica del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA). Una delegazione ufficiale del movimento, guidata da uno dei membri del suo Comitato direttivo, Lucio Lara, è giunta a Luanda per partecipare al colloquio con il ministro degli Esteri portoghese che è guidata dall'ammiraglio Coutinho. Contemporaneamente è giunto a Luanda il primo contingente militare del MPLA, accolti festosamente da migliaia di africani e di bianchi antifascisti.

A Tunisi, il ministro degli esteri portoghese Soares si è incontrato con il responsabile comune riuniti in libertà a bella posta dall'ex amministrazione coloniale, i razzisti bianchi hanno organizzato squadre armate, che secondo i rapporti, sono stati abitati da africani, sparando raffiche di mitra contro le case, aprendo il fuoco contro i comizi antifascisti. In sostanza, è in atto un tentativo di provocare una cessione e la fondazione di una «repubblica bianca», come in Rhodesia. Negli incidenti di Luanda (non ve ancora una piattaforma comuni-

A LUANDA E A TUNISI

no già fatto anche di recente, stanno per riallacciare i rapporti con il governo dell'Avana. Il voto finale dovrebbe sancire ufficialmente la fine del blocco (solo i governi del Cile, Uruguay e Paraguay, più reazionari del continente, hanno annunciato il voto contrario) con la conseguente possibilità, per ogni singolo stato di decidere l'autonomia di azione nei confronti di Cuba senza più sentirsi «legato» alla risoluzione approvata dieci anni fa dall'OSA, sotto le pressioni e le minacce degli Stati Uniti.

Molti, come accennavamo, lo hanno già fatto senza attendere l'autorizzazione dell'Organizzazione. Si tratta del Messico che rifiutò, unico paese nel continente, di sottoscrivere l'imposizione di dieci anni fa dall'OSA, sotto le pressioni e le minacce degli Stati Uniti.

Il presidente della repubblica turca, Fahrettin Korkut, «amarregliato» dalla crisi politica, intenderebbe dimettersi.

Colloqui sulla decolonizzazione dell'Angola

Delegazioni del MPLA e del FNLA si sono incontrate con l'ammiraglio Coutinho e il ministro degli esteri portoghesi Soares - 50 morti in disordini provocati dagli «ultras» colonialisti

LISBONA, 8. Nuovi passi sono stati compiuti verso l'indipendenza dell'Angola. Stasera è stata solennemente aperta in un sobborgo africano di Luanda, capitale dell'ultima colonia portoghese nel continente, la sede di una rappresentanza diplomatica del Movimento popolare per la liberazione dell'Angola (MPLA). Una delegazione ufficiale del movimento, guidata da uno dei membri del suo Comitato direttivo, Lucio Lara, è giunta a Luanda per partecipare al colloquio con il ministro degli Esteri portoghese che è guidata dall'ammiraglio Coutinho. Contemporaneamente è giunto a Luanda il primo contingente militare del MPLA, accolti festosamente da migliaia di africani e di bianchi antifascisti.

A Tunisi, il ministro degli esteri portoghese Soares si è incontrato con il responsabile comune riuniti in libertà a bella posta dall'ex amministrazione coloniale, i razzisti bianchi hanno organizzato squadre armate, che secondo i rapporti, sono stati abitati da africani, sparando raffiche di mitra contro le case, aprendo il fuoco contro i comizi antifascisti. In sostanza, è in atto un tentativo di provocare una cessione e la fondazione di una «repubblica bianca», come in Rhodesia. Negli incidenti di Luanda (non ve ancora una piattaforma comuni-

ANNUNCI ECONOMICI COMMERCIALI

LA GENUINA Coop. Ortofrutticola Soc. a r.l.

Avviso di gara in esecuzione alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione

AVVISI DI GARE D'ASTA E CONCORSI

COMUNE DI POLISTENA Provincia di Reggio Calabria Ufficio Tecnico

Avviso di licitazione privata IL SINDACO

Sostituiti i comandanti del 3° e 5° corpo d'Armata

Leggere Rinascita

LA TECNICA DELLA SCUOLA esce ogni 15 gg. L'abbonamento annuale 74/75 costa solo 6.000,-